

Mentre cresce l'opposizione al franchismo in tutto il paese

# LA LOTTA SI È ORMAI ESTESA a tutte le università spagnole

Il più duro scontro nelle facoltà di Madrid - Proposto un programma concreto di riforme democratiche nella scuola e nella società - La battaglia alla legge governativa sull'educazione - Il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

## Nostro servizio

MADRID, gennaio. La città di Madrid è teatro del più duro scontro, avvenuto da tre anni a questa parte, fra studenti e forze repressive, esplosio il giorno in cui un uno dei suoi edifici si sono riuniti i rappresentanti studenteschi delle facoltà di medicina, economia, politica, scienze, diritto e filosofia dell'università centrale, delle scuole superiori di ingegneria industriale, mineraria e delle telecomunicazioni dell'università politecnica, e delle facoltà di lettere e medicina dell'università autonoma. Era anche presente un delegato degli Istituti di scuola media.

Il governo dell'Opus Dei aveva creato l'università autonoma di Madrid, dotata di un corpo insegnante e di mezzi che vengono rifiutati all'università centrale, per dividere attraverso una selezione di classe ed evidenti privilegi la popolazione studentesca. I ministri dell'Interno e dell'Educazione si dividevano che questa selezione da una parte, e dall'altra l'occupazione permanente delle facoltà dell'università centrale con la « polizia armata », cioè la polizia politica, avrebbero riportato « l'ordine » nella vita universitaria.

Ma quando i rappresentanti delle facoltà e delle scuole sopra citate si sono riuniti in una commissione di coordinamento, il 17 gennaio scorso, le tre università erano in sciopero, e l'avenida Complutense e la strada di La Coruña, che attraversano la città universitaria, erano il terreno di scontro fra la « polizia armata » (a piedi, a cavallo e motorizzata) e migliaia di studenti che si sarebbero impegnati, a partire da quel giorno, in ripetute manifestazioni nelle strade e nelle piazze della capitale.

Inoltre da Madrid la battaglia si è estesa a Valladolid, a Salamanca, a Bilbao e a Valencia, a Barcellona, insomma a tutti i centri universitari spagnoli.

Nella riunione di coordinamento del 17 gennaio è stato proposto un progetto di programma, da elaborare e discutere ulteriormente nelle facoltà e nelle università, cui seguono i punti principali:

1) Lotta contro la legge generale dell'educazione (selettività e numero chiuso); piani di studio generali; le autorità; 2) Lotta contro la repressione (polizia nella università; continui arresti, misure disciplinari e sanzionarie); 3) Lotta per la libertà (di associazione, riunione ed espressione; diritto alle libere assemblee, eccetera); 4) Lotta per un'università democratica e popolare.

L'occupazione permanente delle università da parte della « polizia armata » e della polizia politica doveva costituire — a giudizio del governo di Franco — il corollario repressivo che completava la legge generale dell'educazione, cioè una legge che tendeva a fare dell'insegnamento statale uno strumento di formazione minoritaria e selettiva di quadri qualificati per lo sviluppo del capitalismo spagnolo.

Ed è contro questa legge autoritaria, che nega a studenti e professori possibilità di organizzazioni indipendenti e di gestione della vita universitaria.

L'opposizione alla legge dell'educazione si è così generalizzata in tutti i centri universitari. Nel mese di dicembre, tremila studenti universitari si erano riuniti a Barcellona, avevano ratificato nel corso di una assemblea la costituzione di un comitato di coordinamento interfacoltà, ed erano partiti per il mondo arabo, a Mosca, per denunciare l'intesa aggressiva USA-Grecia.

La lotta, inoltre, aveva fatto rilevare che i colloqui fra gli uomini del Pentagono e i colonnelli arabi, a Gerusalemme, non solo a un aggravamento della tensione nel Mediterraneo, ma anche alla estensione della « minaccia » all'indipendenza di determinati paesi come, ad esempio, Cipro.

Ed ora — dopo le nuove e gravi rivelazioni apparse anche sui vari organi di stampa americana — la situazione nel bacino mediterraneo si sta aggravando ulteriormente. Lo rievoca, citando anche numerose fonti occidentali, l'osservatore militare di Stettino, Rosa J. Gervillo, il quale, denunciando le manovre dell'imperialismo americano (« gendarme del mare ») nota che i piani del Pentagono per la difesa della Grecia sono già stati avviati. Da Washington inoltre — precisa Gervillo — è partito per la Grecia — dove visiterà le zone della futura base militare — il capo di stato maggiore della marina.

Il giornale sovietico — che nei giorni scorsi aveva denunciato gli intrighi contro Malta — il segretario di Stato sovietico, Leonid Breznev, sta completando in Grecia. Dal colpo di stato fascista del 1967, questa la prima visita ufficiale di un alto ufficiale sovietico in Grecia.

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

## Nostro servizio

MADRID, gennaio. La città di Madrid è teatro del più duro scontro, avvenuto da tre anni a questa parte, fra studenti e forze repressive, esplosio il giorno in cui un uno dei suoi edifici si sono riuniti i rappresentanti studenteschi delle facoltà di medicina, economia, politica, scienze, diritto e filosofia dell'università centrale, delle scuole superiori di ingegneria industriale, mineraria e delle telecomunicazioni dell'università politecnica, e delle facoltà di lettere e medicina dell'università autonoma. Era anche presente un delegato degli Istituti di scuola media.

Il governo dell'Opus Dei aveva creato l'università autonoma di Madrid, dotata di un corpo insegnante e di mezzi che vengono rifiutati all'università centrale, per dividere attraverso una selezione di classe ed evidenti privilegi la popolazione studentesca. I ministri dell'Interno e dell'Educazione si dividevano che questa selezione da una parte, e dall'altra l'occupazione permanente delle facoltà dell'università centrale con la « polizia armata », cioè la polizia politica, avrebbero riportato « l'ordine » nella vita universitaria.

Ma quando i rappresentanti delle facoltà e delle scuole sopra citate si sono riuniti in una commissione di coordinamento, il 17 gennaio scorso, le tre università erano in sciopero, e l'avenida Complutense e la strada di La Coruña, che attraversano la città universitaria, erano il terreno di scontro fra la « polizia armata » (a piedi, a cavallo e motorizzata) e migliaia di studenti che si sarebbero impegnati, a partire da quel giorno, in ripetute manifestazioni nelle strade e nelle piazze della capitale.

Inoltre da Madrid la battaglia si è estesa a Valladolid, a Salamanca, a Bilbao e a Valencia, a Barcellona, insomma a tutti i centri universitari spagnoli.

Nella riunione di coordinamento del 17 gennaio è stato proposto un progetto di programma, da elaborare e discutere ulteriormente nelle facoltà e nelle università, cui seguono i punti principali:

1) Lotta contro la legge generale dell'educazione (selettività e numero chiuso); piani di studio generali; le autorità; 2) Lotta contro la repressione (polizia nella università; continui arresti, misure disciplinari e sanzionarie); 3) Lotta per la libertà (di associazione, riunione ed espressione; diritto alle libere assemblee, eccetera); 4) Lotta per un'università democratica e popolare.

L'occupazione permanente delle università da parte della « polizia armata » e della polizia politica doveva costituire — a giudizio del governo di Franco — il corollario repressivo che completava la legge generale dell'educazione, cioè una legge che tendeva a fare dell'insegnamento statale uno strumento di formazione minoritaria e selettiva di quadri qualificati per lo sviluppo del capitalismo spagnolo.

Ed è contro questa legge autoritaria, che nega a studenti e professori possibilità di organizzazioni indipendenti e di gestione della vita universitaria.

L'opposizione alla legge dell'educazione si è così generalizzata in tutti i centri universitari. Nel mese di dicembre, tremila studenti universitari si erano riuniti a Barcellona, avevano ratificato nel corso di una assemblea la costituzione di un comitato di coordinamento interfacoltà, ed erano partiti per il mondo arabo, a Mosca, per denunciare l'intesa aggressiva USA-Grecia.

La lotta, inoltre, aveva fatto rilevare che i colloqui fra gli uomini del Pentagono e i colonnelli arabi, a Gerusalemme, non solo a un aggravamento della tensione nel Mediterraneo, ma anche alla estensione della « minaccia » all'indipendenza di determinati paesi come, ad esempio, Cipro.

Ed ora — dopo le nuove e gravi rivelazioni apparse anche sui vari organi di stampa americana — la situazione nel bacino mediterraneo si sta aggravando ulteriormente. Lo rievoca, citando anche numerose fonti occidentali, l'osservatore militare di Stettino, Rosa J. Gervillo, il quale, denunciando le manovre dell'imperialismo americano (« gendarme del mare ») nota che i piani del Pentagono per la difesa della Grecia sono già stati avviati. Da Washington inoltre — precisa Gervillo — è partito per la Grecia — dove visiterà le zone della futura base militare — il capo di stato maggiore della marina.

Il giornale sovietico — che nei giorni scorsi aveva denunciato gli intrighi contro Malta — il segretario di Stato sovietico, Leonid Breznev, sta completando in Grecia. Dal colpo di stato fascista del 1967, questa la prima visita ufficiale di un alto ufficiale sovietico in Grecia.

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

## Nostro servizio

MADRID, gennaio. La città di Madrid è teatro del più duro scontro, avvenuto da tre anni a questa parte, fra studenti e forze repressive, esplosio il giorno in cui un uno dei suoi edifici si sono riuniti i rappresentanti studenteschi delle facoltà di medicina, economia, politica, scienze, diritto e filosofia dell'università centrale, delle scuole superiori di ingegneria industriale, mineraria e delle telecomunicazioni dell'università politecnica, e delle facoltà di lettere e medicina dell'università autonoma. Era anche presente un delegato degli Istituti di scuola media.

Il governo dell'Opus Dei aveva creato l'università autonoma di Madrid, dotata di un corpo insegnante e di mezzi che vengono rifiutati all'università centrale, per dividere attraverso una selezione di classe ed evidenti privilegi la popolazione studentesca. I ministri dell'Interno e dell'Educazione si dividevano che questa selezione da una parte, e dall'altra l'occupazione permanente delle facoltà dell'università centrale con la « polizia armata », cioè la polizia politica, avrebbero riportato « l'ordine » nella vita universitaria.

Ma quando i rappresentanti delle facoltà e delle scuole sopra citate si sono riuniti in una commissione di coordinamento, il 17 gennaio scorso, le tre università erano in sciopero, e l'avenida Complutense e la strada di La Coruña, che attraversano la città universitaria, erano il terreno di scontro fra la « polizia armata » (a piedi, a cavallo e motorizzata) e migliaia di studenti che si sarebbero impegnati, a partire da quel giorno, in ripetute manifestazioni nelle strade e nelle piazze della capitale.

Inoltre da Madrid la battaglia si è estesa a Valladolid, a Salamanca, a Bilbao e a Valencia, a Barcellona, insomma a tutti i centri universitari spagnoli.

Nella riunione di coordinamento del 17 gennaio è stato proposto un progetto di programma, da elaborare e discutere ulteriormente nelle facoltà e nelle università, cui seguono i punti principali:

1) Lotta contro la legge generale dell'educazione (selettività e numero chiuso); piani di studio generali; le autorità; 2) Lotta contro la repressione (polizia nella università; continui arresti, misure disciplinari e sanzionarie); 3) Lotta per la libertà (di associazione, riunione ed espressione; diritto alle libere assemblee, eccetera); 4) Lotta per un'università democratica e popolare.

L'occupazione permanente delle università da parte della « polizia armata » e della polizia politica doveva costituire — a giudizio del governo di Franco — il corollario repressivo che completava la legge generale dell'educazione, cioè una legge che tendeva a fare dell'insegnamento statale uno strumento di formazione minoritaria e selettiva di quadri qualificati per lo sviluppo del capitalismo spagnolo.

Ed è contro questa legge autoritaria, che nega a studenti e professori possibilità di organizzazioni indipendenti e di gestione della vita universitaria.

L'opposizione alla legge dell'educazione si è così generalizzata in tutti i centri universitari. Nel mese di dicembre, tremila studenti universitari si erano riuniti a Barcellona, avevano ratificato nel corso di una assemblea la costituzione di un comitato di coordinamento interfacoltà, ed erano partiti per il mondo arabo, a Mosca, per denunciare l'intesa aggressiva USA-Grecia.

La lotta, inoltre, aveva fatto rilevare che i colloqui fra gli uomini del Pentagono e i colonnelli arabi, a Gerusalemme, non solo a un aggravamento della tensione nel Mediterraneo, ma anche alla estensione della « minaccia » all'indipendenza di determinati paesi come, ad esempio, Cipro.

Ed ora — dopo le nuove e gravi rivelazioni apparse anche sui vari organi di stampa americana — la situazione nel bacino mediterraneo si sta aggravando ulteriormente. Lo rievoca, citando anche numerose fonti occidentali, l'osservatore militare di Stettino, Rosa J. Gervillo, il quale, denunciando le manovre dell'imperialismo americano (« gendarme del mare ») nota che i piani del Pentagono per la difesa della Grecia sono già stati avviati. Da Washington inoltre — precisa Gervillo — è partito per la Grecia — dove visiterà le zone della futura base militare — il capo di stato maggiore della marina.

Il giornale sovietico — che nei giorni scorsi aveva denunciato gli intrighi contro Malta — il segretario di Stato sovietico, Leonid Breznev, sta completando in Grecia. Dal colpo di stato fascista del 1967, questa la prima visita ufficiale di un alto ufficiale sovietico in Grecia.

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

## Nostro servizio

MADRID, gennaio. La città di Madrid è teatro del più duro scontro, avvenuto da tre anni a questa parte, fra studenti e forze repressive, esplosio il giorno in cui un uno dei suoi edifici si sono riuniti i rappresentanti studenteschi delle facoltà di medicina, economia, politica, scienze, diritto e filosofia dell'università centrale, delle scuole superiori di ingegneria industriale, mineraria e delle telecomunicazioni dell'università politecnica, e delle facoltà di lettere e medicina dell'università autonoma. Era anche presente un delegato degli Istituti di scuola media.

Il governo dell'Opus Dei aveva creato l'università autonoma di Madrid, dotata di un corpo insegnante e di mezzi che vengono rifiutati all'università centrale, per dividere attraverso una selezione di classe ed evidenti privilegi la popolazione studentesca. I ministri dell'Interno e dell'Educazione si dividevano che questa selezione da una parte, e dall'altra l'occupazione permanente delle facoltà dell'università centrale con la « polizia armata », cioè la polizia politica, avrebbero riportato « l'ordine » nella vita universitaria.

Ma quando i rappresentanti delle facoltà e delle scuole sopra citate si sono riuniti in una commissione di coordinamento, il 17 gennaio scorso, le tre università erano in sciopero, e l'avenida Complutense e la strada di La Coruña, che attraversano la città universitaria, erano il terreno di scontro fra la « polizia armata » (a piedi, a cavallo e motorizzata) e migliaia di studenti che si sarebbero impegnati, a partire da quel giorno, in ripetute manifestazioni nelle strade e nelle piazze della capitale.

Inoltre da Madrid la battaglia si è estesa a Valladolid, a Salamanca, a Bilbao e a Valencia, a Barcellona, insomma a tutti i centri universitari spagnoli.

Nella riunione di coordinamento del 17 gennaio è stato proposto un progetto di programma, da elaborare e discutere ulteriormente nelle facoltà e nelle università, cui seguono i punti principali:

1) Lotta contro la legge generale dell'educazione (selettività e numero chiuso); piani di studio generali; le autorità; 2) Lotta contro la repressione (polizia nella università; continui arresti, misure disciplinari e sanzionarie); 3) Lotta per la libertà (di associazione, riunione ed espressione; diritto alle libere assemblee, eccetera); 4) Lotta per un'università democratica e popolare.

L'occupazione permanente delle università da parte della « polizia armata » e della polizia politica doveva costituire — a giudizio del governo di Franco — il corollario repressivo che completava la legge generale dell'educazione, cioè una legge che tendeva a fare dell'insegnamento statale uno strumento di formazione minoritaria e selettiva di quadri qualificati per lo sviluppo del capitalismo spagnolo.

Ed è contro questa legge autoritaria, che nega a studenti e professori possibilità di organizzazioni indipendenti e di gestione della vita universitaria.

L'opposizione alla legge dell'educazione si è così generalizzata in tutti i centri universitari. Nel mese di dicembre, tremila studenti universitari si erano riuniti a Barcellona, avevano ratificato nel corso di una assemblea la costituzione di un comitato di coordinamento interfacoltà, ed erano partiti per il mondo arabo, a Mosca, per denunciare l'intesa aggressiva USA-Grecia.

La lotta, inoltre, aveva fatto rilevare che i colloqui fra gli uomini del Pentagono e i colonnelli arabi, a Gerusalemme, non solo a un aggravamento della tensione nel Mediterraneo, ma anche alla estensione della « minaccia » all'indipendenza di determinati paesi come, ad esempio, Cipro.

Ed ora — dopo le nuove e gravi rivelazioni apparse anche sui vari organi di stampa americana — la situazione nel bacino mediterraneo si sta aggravando ulteriormente. Lo rievoca, citando anche numerose fonti occidentali, l'osservatore militare di Stettino, Rosa J. Gervillo, il quale, denunciando le manovre dell'imperialismo americano (« gendarme del mare ») nota che i piani del Pentagono per la difesa della Grecia sono già stati avviati. Da Washington inoltre — precisa Gervillo — è partito per la Grecia — dove visiterà le zone della futura base militare — il capo di stato maggiore della marina.

Il giornale sovietico — che nei giorni scorsi aveva denunciato gli intrighi contro Malta — il segretario di Stato sovietico, Leonid Breznev, sta completando in Grecia. Dal colpo di stato fascista del 1967, questa la prima visita ufficiale di un alto ufficiale sovietico in Grecia.

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

La battaglia alla legge governativa sull'educazione — il movimento di lotta nelle università di Barcellona, Valencia, Bilbao, Valladolid e Salamanca

Al consiglio di sicurezza dell'ONU

# Ferma condanna del baratto anglo-rhodesiano

Il presidente della Mauritania, intervenuto nel dibattito della sessione che si svolge ad Addis Abeba, ha chiesto che il trattato Londra-Salisbury venga dichiarato illegale

## Nostro corrispondente

LONDRA, 28. Ferma condanna dell'Intesa anglo-rhodesiana alla sessione del Consiglio di sicurezza che si è inaugurata oggi ad Addis Abeba: il presidente della Mauritania, Ould Daddah (che dirige anche l'Organizzazione dell'Unità Africana) ha chiesto che il trattato concordato fra il primo ministro degli esteri inglese Douglas Home e il premier sudafricano Smuts venga dichiarato illegale e sia sostituito da una genuina trattativa, su territorio neutrale, fra Londra e i legittimi rappresentanti dell'opinione africana.

La manovra per concedere l'indipendenza alla minoranza bianca rhodesiana ai danni del 90 per cento della popolazione nera è un vergognoso inganno che non può in alcun modo essere tollerato dagli organismi internazionali. La prima volta in vent'anni che il Consiglio di sicurezza dell'ONU, con sede a New York, trasferisce i suoi lavori nel continente africano, a Addis Abeba è particolarmente significativa in un momento di grave crisi per il continente africano.

Nelle regioni meridionali i poteri razzisti (il Sud Africa, le colonie portoghesi dell'Angola e del Mozambico, la Rhodesia) stanno subendo la rinnovata pressione delle masse indigene. A Salisbury la commissione per le elezioni del Sudafrica ha il compito di sondare presso l'opinione pubblica locale l'accettabilità del compromesso costituzionale ha dovuto ancora una volta registrare il netto rifiuto dei diritti interessati. In due settimane di consultazioni la delegazione dei bianchi britannici è ripetutamente udito il « no » scandito in coro dalle folle africane.

Malgrado il clamoroso smacco, Smith e Home insistono tuttavia perché la farsa della verifica « democratica » continui fino a quando si sarà trovato il modo per farne i risultati, così da far apparire un'inesistente approvazione da parte della comunità nera. Oggi ha deposto davanti alla commissione il Consiglio nazionale africano (un organismo ad hoc recentemente costituito per convocare ai sentimenti popolari in luogo dei partiti nazionalisti che il regime bianco ha da anni messo nell'illegalità).

Il presidente del consiglio stesso, il vescovo Abel Muzorewa, che ha stigmatizzato il dogmatismo barattato premeditato del regime bianco, ha detto di non poter acconsentire ad una costituzione che legalizza la supremazia del bianco e che esclude il negro dal trampolino di lancio per quella che l'alto esponente religioso ha definito « una sanguinosa soluzione ». Anche il vescovo cattolico di Umthali, Lamont, ha respinto il patto diplomatico.

Numerosi ex prigionieri politici hanno testimoniato davanti a lord Pearce e ai suoi colleghi parlando del profondo risentimento della popolazione africana prima del 1966, quando fu economicamente confinata nei ghetti urbani e nelle « riserve » tribali. Ma gli stessi capi tribù si sono spaventati e conservatori e reazionari per la sua serietà, compattezza, maturità politica, forza organizzativa e per il suo carattere radicale.

La sua eccezionale personalità di Nasser era riuscito fino al giugno 1967 a egemonizzare tutte le classi, a smussare o a soffocare tutte le opposizioni di destra e di sinistra, riconducendo sempre tutti gli impulsi, le ribellioni, le contestazioni nell'alveo da lui voluto, con un abile e completo gioco di equilibri che non consentiva a nessuna volontà individuale o collettiva di prevalere sulla sua.

Ma per gli USA tutto ciò non è sufficiente: è infatti vero che nelle trattative in corso gli americani stanno chiedendo basi e permamenti in Cipro, ma non vogliono riconoscere che dalla sconfitta in poi vi è aperta una nuova fase storica in cui la lotta politica e di classe si manifesta sempre più apertamente ed acutamente.

Coi suoi prestigiosi carismatici la sua eccezionale personalità di Nasser era riuscito fino al giugno 1967 a egemonizzare tutte le classi, a smussare o a soffocare tutte le opposizioni di destra e di sinistra, riconducendo sempre tutti gli impulsi, le ribellioni, le contestazioni nell'alveo da lui voluto, con un abile e completo gioco di equilibri che non consentiva a nessuna volontà individuale o collettiva di prevalere sulla sua.

Ma per gli USA tutto ciò non è sufficiente: è infatti vero che nelle trattative in corso gli americani stanno chiedendo basi e permamenti in Cipro, ma non vogliono riconoscere che dalla sconfitta in poi vi è aperta una nuova fase storica in cui la lotta politica e di classe si manifesta sempre più apertamente ed acutamente.

Coi suoi prestigiosi carismatici la sua eccezionale personalità di Nasser era riuscito fino al giugno 1967 a egemonizzare tutte le classi, a smussare o a soffocare tutte le opposizioni di destra e di sinistra, riconducendo sempre tutti gli impulsi, le ribellioni, le contestazioni nell'alveo da lui voluto, con un abile e completo gioco di equilibri che non consentiva a nessuna volontà individuale o collettiva di prevalere sulla sua.

Ma per gli USA tutto ciò non è sufficiente: è infatti vero che nelle trattative in corso gli americani stanno chiedendo basi e permamenti in Cipro, ma non vogliono riconoscere che dalla sconfitta in poi vi è aperta una nuova fase storica in cui la lotta politica e di classe si manifesta sempre più apertamente ed acutamente.

Coi suoi prestigiosi carismatici la sua eccezionale personalità di Nasser era riuscito fino al giugno 1967 a egemonizzare tutte le classi, a smussare o a soffocare tutte le opposizioni di destra e di sinistra, riconducendo sempre tutti gli impulsi, le ribellioni, le contestazioni nell'alveo da lui voluto, con un abile e completo gioco di equilibri che non consentiva a nessuna volontà individuale o collettiva di prevalere sulla sua.

Ma per gli USA tutto ciò non è sufficiente: è infatti vero che nelle trattative in corso gli americani stanno chiedendo basi e permamenti in Cipro, ma non vogliono riconoscere che dalla sconfitta in poi vi è aperta una nuova fase storica in cui la lotta politica e di classe si manifesta sempre più apertamente ed acutamente.

Coi suoi prestigiosi carismatici la sua eccezionale personalità di Nasser era riuscito fino al giugno 1967 a egemonizzare tutte le classi, a smussare o a soffocare tutte le opposizioni di destra e di sinistra, riconducendo sempre tutti gli impulsi, le ribellioni, le contestazioni nell'alveo da lui voluto, con un abile e completo gioco di equilibri che non consentiva a nessuna volontà individuale o collettiva di prevalere sulla sua.

Ma per gli USA tutto ciò non è sufficiente: è infatti vero che nelle trattative in corso gli americani stanno chiedendo basi e permamenti in Cipro, ma non vogliono riconoscere che dalla sconfitta in poi vi è aperta una nuova fase storica in cui la lotta politica e di classe si manifesta sempre più apertamente ed acutamente.

Coi suoi prestigiosi carismatici la sua eccezionale personalità di Nasser era riuscito fino al giugno 1967 a egemonizzare tutte le classi, a smussare o a soffocare tutte le opposizioni di destra e di sinistra, riconducendo sempre tutti gli impulsi, le ribellioni, le contestazioni nell'alveo da lui voluto, con un abile e completo gioco di equilibri che non consentiva a nessuna volontà individuale o collettiva di prevalere sulla sua.

Ma per gli USA tutto ciò non è sufficiente: è infatti vero che nelle trattative in corso gli americani stanno chiedendo basi e permamenti in Cipro, ma non vogliono riconoscere che dalla sconfitta in poi vi è aperta una nuova fase storica in cui la lotta politica e di classe si manifesta sempre più apertamente ed acutamente.

Coi suoi prestigiosi carismatici la sua eccezionale personalità di Nasser era riuscito fino al giugno 1967 a egemonizzare tutte le classi, a smussare o a soffocare tutte le opposizioni di destra e di sinistra, riconducendo sempre tutti gli impulsi, le ribellioni, le contestazioni nell'alveo da lui voluto, con un abile e completo gioco di equilibri che non consentiva a nessuna volontà individuale o collettiva di prevalere sulla sua.

Ma per gli USA tutto ciò non è sufficiente: è infatti vero che nelle trattative in corso gli americani stanno chiedendo basi e permamenti in Cipro, ma non vogliono riconoscere che dalla sconfitta in poi vi è aperta una nuova fase storica in cui la lotta politica e di classe si manifesta sempre più apertamente ed acutamente.

Coi suoi prestigiosi carismatici la sua eccezionale personalità di Nasser era riuscito fino al giugno 1967 a egemonizzare tutte le classi, a smussare o a soffocare tutte le opposizioni di destra e di sinistra, riconducendo sempre tutti gli impulsi, le ribellioni, le contestazioni nell'alveo da lui voluto, con un abile e completo gioco di equilibri che non consentiva a nessuna volontà individuale o collettiva di prevalere sulla sua.

## Nostro corrispondente

LONDRA, 28. Ferma condanna dell'Intesa anglo-rhodesiana alla sessione del Consiglio di sicurezza che si è inaugurata oggi ad Addis Abeba: il presidente della Mauritania, Ould Daddah (che dirige anche l'Organizzazione dell'Unità Africana) ha chiesto che il trattato concordato fra il primo ministro degli esteri inglese Douglas Home e il premier sudafricano Smuts venga dichiarato illegale e sia sostituito da una genuina trattativa, su territorio neutrale, fra Londra e i legittimi rappresentanti dell'opinione africana.

La manovra per concedere l'indipendenza alla minoranza bianca rhodesiana ai danni del 90 per cento della popolazione nera è un vergognoso inganno che non può in alcun modo essere tollerato dagli organismi internazionali. La prima volta in vent'anni che il Consiglio di sicurezza dell'ONU, con sede a New York, trasferisce i suoi lavori nel continente africano, a Addis Abeba è particolarmente significativa in un momento di grave crisi per il continente africano.

Nelle regioni meridionali i poteri razzisti (il Sud Africa, le colonie portoghesi dell'Angola e del Mozambico, la Rhodesia) stanno subendo la rinnovata pressione delle masse indigene. A Salisbury la commissione per le elezioni del Sudafrica ha il compito di sondare presso l'opinione pubblica locale l'accettabilità del compromesso costituzionale ha dovuto ancora una volta registrare il netto rifiuto dei diritti interessati. In due settimane di consultazioni la delegazione dei bianchi britannici è ripetutamente udito il « no » scandito in coro dalle folle africane.

Malgrado il clamoroso smacco, Smith e Home insistono tuttavia perché la farsa della verifica « democratica » continui fino a quando si sarà trovato il modo per farne i risultati, così da far apparire un'inesistente approvazione da parte della comunità nera. Oggi ha deposto davanti alla commissione il Consiglio nazionale africano (un organismo ad hoc recentemente costituito per convocare ai sentimenti popolari in luogo dei partiti nazionalisti che il regime bianco ha da anni messo nell'illegalità).

Il presidente del consiglio stesso, il vescovo Abel Muzorewa, che ha stigmatizzato il dogmatismo barattato premeditato del regime bianco, ha detto di non poter acconsentire ad una costituzione che legalizza la supremazia del bianco e che esclude il negro dal trampolino di lancio per quella che l'alto esponente religioso ha definito « una sanguinosa soluzione ». Anche il vescovo cattolico di Umthali, Lamont, ha respinto il patto diplomatico.

Numerosi ex prigionieri politici hanno testimoniato davanti a lord Pearce e ai suoi colleghi parlando del profondo risentimento della popolazione africana prima del 1966, quando fu economicamente confinata nei ghetti urbani e nelle